

Domingo: alla Scala l'Highlander dell'opera

ALBERTO MATTIOLI
MILANO

Ormai siamo all'immortalità. L'Highlander dell'opera, Plácido Domingo, 75 anni ufficiali, baritono dopo una vita da tenore (prossimo passo, basso?) si appalesa alla Scala come Foscari senior dei *Due Foscari*.

Finisce stanco, pasticcia qualche frase, ricorre a qualche trucco e poi il timbro resta tenorile e talvolta suona più chiaro di quello del Foscari junior, compromettendo gli equilibri vocali di Verdi (per questo occorre ascoltare anche le repliche con Luca Salsi, che è un baritono verdiano doc). Però la voce di Domingo è ancora miracolosamente ferma, non ballante né belante come nei cantanti della ter-

za età. E poi lui ha ancora presenza scenica, voglia e carisma, e insomma per noi in platea, che gli abbiamo voluto bene e gliene vorremo sempre, rivederlo in scena è una gioia. Da qui all'eternità.

Per il resto, alti e bassi. Altissimi con la direzione di Michele Mariotti, miracolosa anche questa e non per questioni d'anagrafe: colori, sfumature, energia, finezze e cabalette trascinate senza essere fracassone. Un gioiello. Alti con Francesco Meli: sistemasse quelle due o tre note in alto, sarebbe il primo tenore del mondo, ma già adesso è in hit parade. Bassi con Anna Pirozzi, emissione disordinata ed emozione latitante (però, come diceva la sciura Giu-

seppina Strepponi in Verdi: «che voos!»). Bassissimi con lo spettacolo turistico di Alvis Hermanis, una cartolina modello «welcome to Venezia» e l'aggiunta di ballerini con mascherina da Banda Bassotti che mimano le malvagità del Consiglio dei dieci, tutto in piena luce (in Italia, si sa, c'è sempre il sole) nell'opera forse più cupa e truce di tutto Verdi. Drammaturgia zero, recitazione idem: allora ridateci Pizzi, che i tableaux vivants li sapeva fare e pure belli.

Viene però un sospetto. Hermanis aveva firmato a Bologna una notevole *Jenufa* e anche in produzioni alterne come *Il trovatore* di Salisburgo non era mai risultato così rinunciatario. Quindi forse è

la Scala che ha paura dei fischi e nel repertorio italiano non vuole regie vere, come aveva già dimostrato l'altrettanto verdicida *Aida* di Stein.

I buuu, peraltro, sono arrivati lo stesso, soprattutto per Pirozzi, con il solito seguito di battibecchi e insolenze fra opposte fazioni. Una bella gazzarra. Ma forse questi hooligan che vanno alla Scala per contestare sono color locale, come i gondolieri di Hermanis (cui hanno dato la *Butterfly* del prossimo Sant'Ambroeus, speriamo bene).

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



BRESCIA/AMISANO - SCALA

Domingo (al centro) in scena



Peso: 15%